

## ► PROCESSO ALL'ITALIA

# Una legge per risarcire le spese a chi verrà assolto in via definitiva

Presentata una proposta rivoluzionaria per permettere di chiedere il rimborso per «ingiusta imputazione»  
La bozza iniziale di Albertini (Ap), poi ridimensionata in Senato, prevedeva anche la responsabilità del pm

di MAURIZIO TORTORELLA



Il 26 aprile la commissione Giustizia del Senato chiuderà il dibattito preliminare su una proposta di legge che rischia di essere una mezza rivoluzione per gli italiani: sicuramente per quanti, loro malgrado, hanno a che fare da innocenti con un tribunale. La proposta, infatti, affronta il problema dell'«ingiusta imputazione» garantendo almeno il pieno risarcimento delle spese legali subite a chi viene processato e assolto con formula piena.

Mercoledì 26 scadrà il termine per la presentazione degli ultimi emendamenti a un testo presentato oltre un anno fa da Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano e se-

*Con questa modifica al codice penale saranno indennizzati i costi d'avvocato*

natore di Alternativa popolare. La sua proposta nel giro di pochi giorni era stata firmata da ben 194 senatori, riuniti in una maggioranza trasversale da Fratelli d'Italia a Sinistra, ecologia e libertà. A firmare erano stati uomini e donne con idee molto diverse tra loro, da Carlo Giovanardi a Miguel Gotor, dall'ex ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma a Corradino Mineo. Anche Carlo Rubbia, senatore a vita, ha voluto dare la sua piena adesione.

È raro, nella storia parlamentare, che un provvedimento riesca a trovare il consenso preventivo del 60,6% degli eletti di una delle due Camere. Ma la proposta Al-

bertini, che punta a modificare l'articolo 530 del codice penale, contiene in realtà un principio sacrosanto, finora mai riconosciuto agli italiani: prevede che chiunque sia stato imputato in un procedimento penale, e ne sia stato assolto pienamente in Corte di cassazione, ottenga dallo Stato il pieno risarcimento delle spese d'avvocato che ha

dovuto sostenere.

L'ingiusta imputazione è un problema grave e diffuso almeno quanto l'ingiusta detenzione. In Italia si accumulano circa 1,2 milioni di nuovi processi penali all'anno e un'assoluzione definitiva arriva mediamente in quasi tre casi su quattro. Non si sa quante siano le assoluzioni piene. Ma chi viene proces-

sato da innocente spesso ha la vita irrimediabilmente segnata. Non è raro, poi, che la spesa per la parcella del difensore, alla fine dei tre gradi di giudizio, possa arrivare a svariate centinaia di migliaia di euro.

La formula iniziale della proposta Albertini coinvolgeva anche la responsabilità del pubblico ministero che

avesse agito dolosamente. Il testo originario, infatti, era questo: «Se il fatto non sussiste, se l'imputato non lo ha commesso, se il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato, il giudice nel pronunciare la sentenza condanna lo Stato a rimborsare tutte le spese di giudizio, che sono contestualmente liquidate. Se ri-

corrono giusti motivi il giudice può compensare, parzialmente o per intero, le spese tra le parti. Nel caso di dolo o di colpa grave da parte del pubblico ministero che ha esercitato l'azione penale, lo Stato può rivalersi per il rimborso delle spese sullo stesso magistrato che ha esercitato l'azione penale».

Ma il dibattito in commissione Giustizia, iniziato nel 2016, ha già limato molte deltese dell'ex sindaco di Milano. La sua proposta è stata unificata a un altro progetto, presentato dal senatore Maurizio Buccarella, del Movimento 5 stelle. Così, sotto l'incalzare dei suoi oppositori, ha perduto i primi pezzi. È caduta la rivalsa sul magistrato, per esempio. Ed è caduto anche il pieno risarcimento delle spese legali. Nel testo unificato, infatti, la misura dell'indennizzo è stata ridotta a 10.500 euro, deducibili dalla dichiarazione dei redditi nell'arco di tre anni. Lo stanziamento previsto è di 12 milioni di euro per il 2016 e di 25 milioni l'anno a partire dal 2017. La giustificazione addotta dalla maggioranza di centrosinistra è che mancherebbe la copertura finanziaria per sostenere una spesa superiore.

Il relatore, Giacomo Caliendo di Forza Italia, sta cer-

*Il 60% dei senatori è a favore del disegno avanzato dall'ex sindaco di Milano*

cando di ottenere dal ministero della Giustizia il numero medio annuale delle assoluzioni pronunciate con formula piena. In commissione c'è chi ricorda però che i soldi si trovano sempre per altre voci di bilancio della giustizia: per le sole intercettazioni si spendono 250 milioni di euro l'anno, mentre negli ultimi anni gli stipendi dei magistrati sono aumentati molto oltre l'inflazione. Albertini intanto è già sulle barricate: «Presenterò un emendamento che alzi almeno a 100 mila euro la detrazione fiscale e che preveda il rimborso totale per chi non ha reddito». Dal 26 aprile, sarà battaglia aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un diritto che esiste in tutta Europa

Nel Regno Unito il giudice può ordinare il pagamento dei danni dopo la sentenza  
Una norma simile è già in vigore in altri 30 Paesi del continente. Ma non in Italia

La proposta di legge presentata in Senato dall'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini, riguarda un principio ormai consolidato in oltre trenta Paesi europei. Si chiama «ingiusta imputazione», e come l'ingiusta detenzione dovrebbe dare sempre diritto a chi ne è stato vittima di ottenere un risarcimento pubblico.

Nel Regno Unito, per fare un esempio, il giudice ha la facoltà di ordinare allo Stato di pagare le spese d'avvocato all'imputato che ha appena dichiarato assolto. E nei tribunali inglesi questo avviene nella maggioranza dei casi in cui sia evidente che il processo non aveva

un serio fondamento.

In Italia era stato il settimanale *Panorama* il primo, nel febbraio 2016, a lanciare la proposta di introdurre il risarcimento da ingiusta imputazione anche in Italia. Albertini, senatore di Alternativa popolare, è stato il primo a condividerla: «Mi pare un principio sacrosanto». E poi è stato il primo a presentare un testo di legge in Parlamento: «Potrebbe riallinearci a quanto prevedono in materia le legislazioni europee».

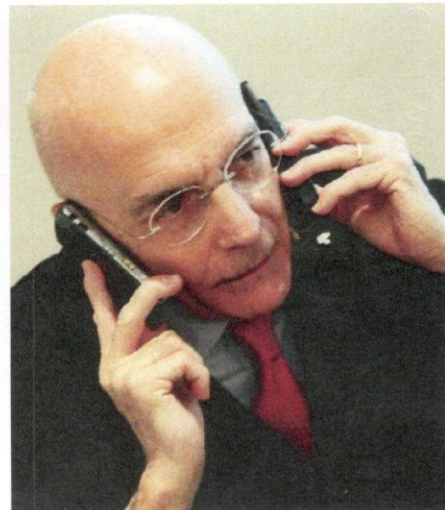
Andrea Saccucci, tra i massimi esperti italiani di diritto internazionale, ricorda che «anche in Germania, Russia e Ucraina ogni

tribunale penale è competente a valutare la richiesta d'indennizzo dopo aver deciso un'assoluzione». In altri 28 Stati il cittadino giudicato pienamente innocente oggi può chiedere un risarcimento anche parziale delle spese legali che ha dovuto pagare: deve però rivolgersi al governo, o a un altro tribunale.

Saccucci formula un elenco così lungo da essere imbarazzante. In ordine alfabetico: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Molda-

via, Monaco, Montenegro, Norvegia, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia e Ungheria.

«In Italia», commenta Saccucci, che è anche un avvocato impegnato in alcuni tra i più delicati processi sui diritti umani davanti alla Corte europea di Strasburgo, «abbiamo perso anni a dibattere sulle inutili norme che cercano di affermare la responsabilità civile dei magistrati. Invece la vera riforma sarebbe proprio questa: il cittadino che viene assolto non deve pagare. Nulla».



M. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOTORE Gabriele Albertini, 66 anni, ex sindaco di Milano